

Oggi apre Castellinaria. Intervista alla neopresidente Flavia Marone

Tra continuità e novità

La continuità di un festival che deve rimanere spazio di dialogo e di incontro per i ragazzi. E la novità di importanti collaborazioni, tra cui la New York Film Academy.

di Ivo Silvestro

Flavia Marone, per lei questa è la prima edizione di Castellinaria, da presidente. Come va?

Direi che va bene. Mi hanno dato il timone di una squadra che era già molto roduta, composta da persone che avevano già specifiche competenze, tra scuola, comunicazione, logistica, programmazione... Un team in parte rinnovato ma abbiamo subito trovato un'armonia, sia all'interno dell'ufficio presidenziale sia dell'intero comitato. Un team di cui faccio già parte: ho assunto un altro ruolo ma ho continuato a lavorare con la stessa armonia e soprattutto con la stessa facilità del passato.

In conferenza stampa ha parlato di continuità e novità. Iniziamo dalle prime: che cosa non va cambiato, in Castellinaria?

Quello che non deve cambiare è soprattutto lo spirito del festival. E quello che è lo scopo che si prefigge di raggiungere: Castellinaria vuole essere un momento dedicato ai giovani - ma non solo, perché ci sono anche le proiezioni serali, frequentate dagli adulti -, uno spazio di dialogo, di opportunità per i ragazzi di poter avere una visione a 360 gradi dei problemi e delle realtà che toccano la società, la nostra città, il nostro Paese e internazio-

nali. Negli anni Castellinaria ha parlato di terrorismo, di integrazione, di immigrazione, del voto alle donne in Svizzera... Castellinaria vuole essere un momento privilegiato di discussione e di crescita: questo non deve cambiare.

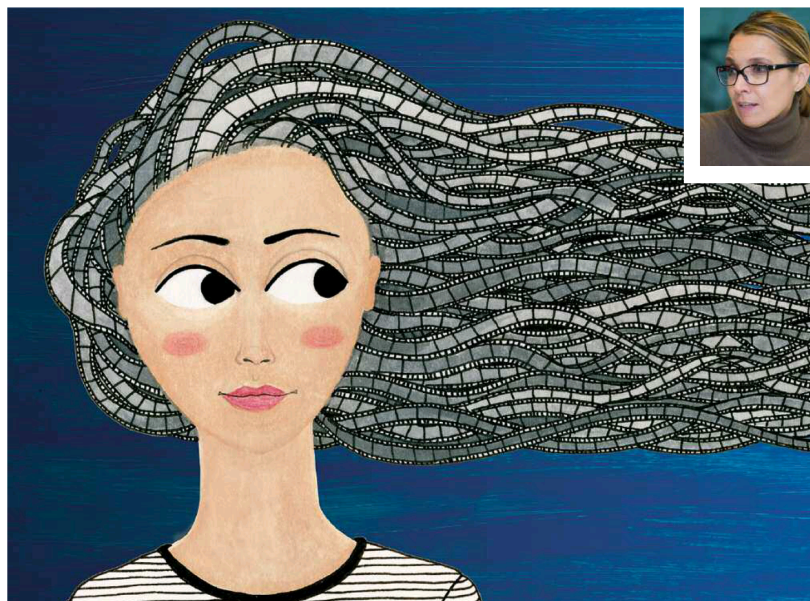
Il suo predecessore Gino Buscaglia insisteva sulla necessità di trasmettere il linguaggio cinematografico e in generale audiovisivo alle nuove generazioni...

Per sviluppare lo spirito critico, sì. Ma questo va di pari passo perché, al di là dei temi affrontate nei film, ci sono spazi di discussione, momenti in cui confrontarsi con adulti.

Lo stesso discorso viene poi portato avanti negli atelier, svolti su quella che è la tematica che connota il festival durante l'anno. Quest'anno abbiamo la realtà virtuale e i ragazzi avranno la possibilità di sperimentare, ad esempio, che cosa è un 'green screen', così quando guarderanno un film (di fantascienza, ma non solo) avranno gli strumenti per uno sguardo critico anche dal punto di vista tecnico.

Passiamo alle novità. Quali sono - quelle già fatte e quelle che si vorrebbe introdurre in futuro?

Il cambio di presidenza è avvenuto ad aprile, con un'edizione in parte già impostata... A livello di novità c'è sicuramente la collaborazione con la New York Film Academy con la presenza di Craig Caton-Largent (responsabile del dipartimento animazione 3D dell'Academy, ndr). Con lui terremo dei workshop e atelier non sono a Castellinaria, ma anche all'Usi e alla Supsi e questo, a livello di



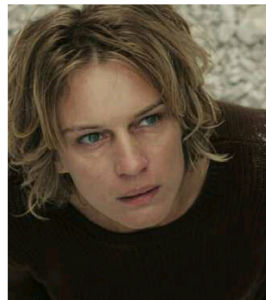
Il manifesto della 31ª edizione. Nel riquadro, Flavia Marone

ARCHIVO TI-PRESS

collaborazione, è certamente una novità. Poi, oltre ad alcuni cambiamenti a livello organizzativo interno, è stata rivitalizzata l'importante collaborazione con Locarno Festival, per il Locarno Kids Festival. In cantiere, la collaborazione con la

Ticino Film Commission o con altri festival rivolti ai giovani. Abbiamo poi potenziato i decentramenti, già presenti in passato ma ora più forti: durante la settimana del festival Castellinaria è presente in tutta la Svizzera italiana, comprese

le valli. Senza dimenticare la presenza, nelle giurie, di ragazzi provenienti da Oltreggottardo... Non sono delle novità vere e proprie, ma potremmo parlare di uno spirito rinnovato per rafforzare questi ambiti.



Antonia Liskova

DA VEDERE

Verità e menzogne fra le Alpi, è thriller psicologico con 'Parlami di Lucy'

Lo abbiamo scritto più volte, Castellinaria è luogo da incontri inaspettati. Spesso, fra i più interessanti c'è quello d'apertura, il sabato pomeriggio. Così è pure quest'anno. Oggi alle 17.30 all'Espocentro il Festival del cinema giovane si apre con 'Why Are We Creative', che in poche parole è il film di un tale (Hermann Vaske) che ha dedicato 25 anni della sua vita a girare il mondo ponendo alle persone una domanda: perché siamo creativi? Da David Bowie ad Angelina Jolie, passando per Nelson Mandela, un ricco campionario umano che si misura con

se stesso e con il più enigmatico motore della nostra stessa umanità.

Fra i film di questo primo weekend, per i più piccoli domani alle 15 un'animazione che arriva dall'Ucraina: 'L'incantesimo del drago'. Alle 18.15 'Utoya', che dal punto di vista di una possibile vittima racconta il tentativo di restare in vita sull'isola norvegese dove il 22 luglio 2011 Anders Breivik ha freddato 69 persone (dopo averne uccise e ferite altre ad Oslo). Sempre domenica, alle 20.45, all'Espocentrà presentato un film che è stato sul punto di smarrirsi per sempre. 'Parlami

di Lucy' (per altro coprodotto in Ticino da Ventura Film) ha infatti tragicamente perso il suo regista quando era in piena lavorazione: Giuseppe Petitto è deceduto nel 2015, all'età 46 anni, in un incidente stradale. Il film è però stato portato a termine dai suoi collaboratori. Interpretato da Antonia Liskova, 'Parlami di Lucy' è un anomalo thriller psicologico ambientato in un'ombrosa villa fra le montagne dell'Alto Adige. Qui Nicole vive con suo marito, sua figlia Lucy, 8 anni, e i fantasmi che sente crescere dentro e attorno a sé. Tradita da suo marito,

respinta da Lucy, spesso stordita dall'altol, Nicole attraversa con angoscia le sue giornate, il cui vuoto è amplificato da una natura sorda e inquietante. Attorno a lei si producono fenomeni inspiegabili, la cui vittima pare essere proprio la sua bambina, sempre più introversa. Nicole cerca faticosamente di ricomporre una verità, ma questa sembra sfuggirle costantemente, fino al punto da non capire più il confine fra ciò che è realtà e ciò che ha origine dentro di lei. Fino all'incubo peggiore... Tanti simbolismi, ma interessante e ben diretto.

CLO